

■ ESPERIENZE

Mondi possibili mille avventure

Marina Petruzio

Studiosa di letteratura per l'infanzia

**La letteratura
per l'infanzia
da 6 a 11 anni:
avventure
e divertimento**

Mi occupo di letteratura per bambini e ragazzi da oltre dieci anni, sono quella che si definisce una studiosa di letteratura per l'infanzia ed è per dare completezza ai miei studi, per avvalorare ma anche confutare alcune teorie sviluppate leggendo, studiando e guardando, che si è rafforzata in me la necessità di confrontarmi sul campo con loro, i bambini. È così che ho cominciato a occuparmi della biblioteca scolastica, oggi interamente affidata al lavoro volontario dei genitori. Un campione di duecento bambini tra i 6 e gli 11 anni, eterogenei per estrazione sociale e provenienza geografica, in gruppi a numero variabile, rappresentava sicuramente un buon punto di partenza.

Proporre letteratura agli alunni, siano essi bambini o bambine, è una bella sfida. I lettori in divenire possono essere da esigenti a *ostinatamente* esigenti, ma tra una chiacchiera e l'altra, scorrendo di lettura e letture, mentre si aggirano curiosi tra gli scaffali delle librerie, accogliendo le richieste

che arrivano direttamente dal loro desiderio di conoscere o dagli argomenti trattati in classe; nel tempo si è composta una bibliografia, una sorta di mappa della letteratura per bambini, che lascia ancora molto spazio alle illustrazioni e che ha due parole d'ordine – avventura e divertimento – e alcuni elementi essenziali – essere amici e vivere momenti entusiasmanti insieme –.

Quando si parla di letteratura 6-11 sono i bambini e le bambine a dover essere i protagonisti dei libri, per questo, sempre, propongo *Pippi Calzelunghe*. Ancora oggi nel catalogo Salani nella collana *Istrici d'Oro*, affascina e lascia aperto un immaginario oltre ogni dire. Senza considerare tutta la letteratura critica e controversa scritta attorno al personaggio e considerandolo solo un'ottima storia, alcuni capitoli di questo libro sono e resteranno nell'immaginario di ognuno come una parte importante, un'immagine profonda a cui guardare sempre con affetto. Il capitolo *Pippi trova uno*

@  marinapetruzio@gmail.com

OLTRE LO 0-6

“Spunk!”, ripeté Tommy.
 “Che cosa significa?”
 “Se soltanto lo sapessi!”
 esclamò Pippi.
 “So soltanto questo:
 che non significa aspirapolvere”.



spunk ne è un esempio. Chi non si è mai innamorato di una parola e del suo suono e non si è ritrovato a ripeterla anche a sproposito solo per il gusto di pronunciarla? O ne ha inventata una come codice privato o linguaggio segreto? Pensiamo a quanta meraviglia e a quanto spazio si è dato alla parola *petaloso*, recentemente riconosciuta come aggettivo dall'Accademia della Crusca.

Una parola nuova, nuova di zecca, completamente inventata, sensazionale! Ricercarne il suono migliore, pensare al suo significato più profondo e concretizzarla associandola a un qualche cosa di estremamente particolare e, ov-

viamente, come tale difficilissimo da trovare. Uscire e cercare cose che possano essere o somigliarle. Essere una cerca-cose è una professione, afferma Pippi, che non lascia mai un minuto libero. E siamo già in un altro capitolo dove la meraviglia sta nel raccogliere cose da terra e poi fuggire a casa per trasformarle, per farne *qualcosa*. E per ogni cosa trovata, che sia una vecchia latta o un rocchetto di legno, gioire di meraviglia.

Gioco, avventura, “facciamo che” sono concentrati in un capitolo di rara bellezza, *Pippi fa naufragio*, che esalta la creatività e l'autonomia dei bambini sin dall'accamparsi e nel dormire fuori così

come nel “procurarsi” cibo e nel prepararselo, vivendo un'avventura che dura sino a sera, un gioco troppo bello per essere interrotto e che probabilmente farà ritornare tutti sereni a casa anche se un po' in ritardo.

Quella peste di Sophie della contessa Sophie di Ségur con le illustrazioni di Sophie de La Villemoite, ridato alle stampe da Donzelli, presenta un'altra bambina interessante. Era parte di una trilogia scritta dalla contessa nel 1856 all'età di 57 anni, la *Trilogia di Fleurville* – di cui oggi forse si può trovare copia nei mercatini – a imperitura memoria e per l'edificazione delle nipoti femmine.

■ ESPERIENZE

Raccontava di capricci, slanci, entusiasmi, azzardi, inquietudini, spaventi, incertezze, litigi, delusioni e rimproveri, ovvero di tutti quegli stati d'animo che attraversano e occupano la giornata di ogni bambino e bambina, soprattutto nei primi anni della scuola o durante le interminabili vacanze estive dove per noia o sperimentazione l'infanzia si fa da educata a maleducata, da obbediente a capricciosa, fino a testarda. Ma il particolare che sempre lascia stupita la studiosa è che i bambini 2.0, leggendo, non rilevano tanto gli eccessi e le malefatte a volte veramente terribili di Sophie, quanto l'eccessiva severità della mamma nell'infliggere le punizioni dovute a un'impertinente monella! Come quella di far cucire su un nastrino di velluto nero i resti di una povera ape sezionata dal coltellino di Sophie e farglielo poi portare al collo sino a che non fossero diventati polvere.

A vendicare Sophie ci penseranno le esilaranti bambine di Marisol Misenta, in arte solo Isol, oltre un secolo più tardi. Trasformata, *pdf!*, in un enorme palloncino rosso e brillante, in *Il palloncino* da Logosedizioni, a causa di un desiderio intimo di Camilla, la sua mamma ora finalmente zitta zitta, senza più voce per urlare "al cane, al forno, a me, a tutto quel che si muoveva", si presta a essere portata al parco e utilizzata per giochi di rimbalzo quali i salti lunari. La somatica elettrizzata, di goduta soddisfazione, comica, della bambina mentre rimbalza seduta sulla mamma-palloncino vorrebbe trasformato questo libro dalle poche pagine in un romanzo vero e proprio.

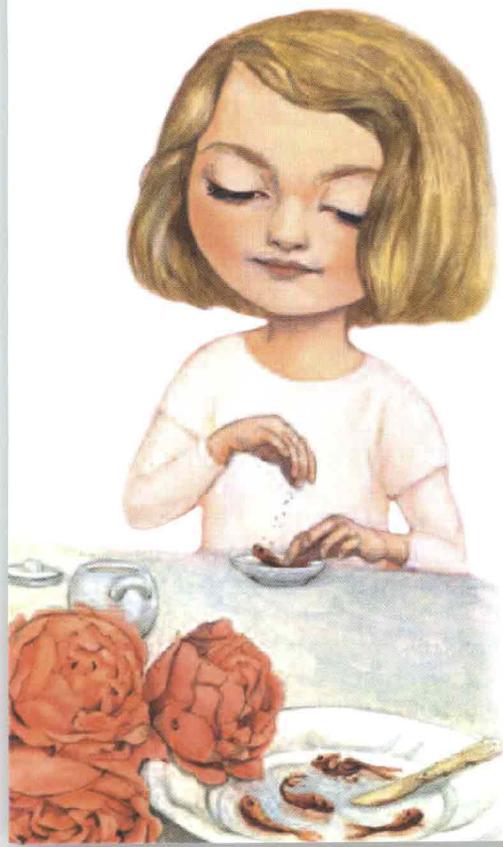
Così come ne *La bella Griselda*, dove, in chiusura di racconto, quattro bambini giocano serenamente a comporre un rompicapo, al centro di una camera principessa sotto lo sguardo attento e amorevole della testa imbalsamata della giovane principessa Griselda a cui, per uno strano scherzo genetico tramandato di generazione in generazione, la figlia aveva fatto perdere letteralmente la testa! Nel 2015 LO editions con *Lo Yark* di Bertrand Santini, illustrato da Laurent Gapailard alla moda di Dorè e della fiaba classica, porta alla conoscenza dei bambini e delle bambine la spavalderia di un'altra bambina, Charlotte, e quel che resta di un particolare tipo di orco mangia bambini buoni, lo Yark, reinserendo a pieno titolo gli orchi nei loro racconti. A lui i bambini cattivi restano indigesti "un po' come agli anziani che, con l'età non digeriscono più i cibi complicati" e i tempi moderni non producono quasi più bambini com-

mestibili. Parolacce, stupidaggini, monellerie assortite alterano la composizione chimica del bambino. Ma la bionda Charlotte pareva finalmente perfetta: "Scolaria eccellente, igiene impeccabile, dice le preghiere tutte le sere, sparecchia la tavola. P.S. E in più fa la raccolta differenziata!" - *Una leccornia gastronomica...*

Svegliandosi dal sonno, però, la vittima predestinata scoppierà in urla di... gioia! considerandolo il premio per la lunga e paziente attesa di poterne incontrare finalmente uno e scatenare la monella che c'è in lei, perché "in caso di attacco di Yark, dovete commettere assolutamente delle malefatte così da rendervi immangiabili", potendo dire finalmente parolacce come "Pipì! Cacca! Pisellino!", poter non essere più "buona come una suora!".

Ma non c'è bambina e bambino – aggiungerei anche qualche adulto – che non ami Ottoline e il piccolo – che non ami Ottoline e il piccolo e peloso Mister Munro delle paludi norvegesi, un-non-si-sa-bene-che che tutti vorremmo però avere a casa con noi. Dal genio di Chriss Riddell, autore e illustratore inglese, papà di tre figli, conoscitore d'infanzia, una bambina che è la quintessenza della fantasia fanciulla, di mondi possibili, dell'avventura dietro l'angolo se non in casa; non sfugge a nessuno che nel seminterrato del Grattacielo Macinapepe vive l'orso del seminterrato!

Ottoline è una bambina in età scolare, vive con Mister Munro a Big City, nell'appartamento 243 della Torre P.W. Hufflendink, meglio nota come Grattacielo Macinapepe per la sua particolare forma. Come nella migliore delle tradizioni nordiche gli adulti, i



Illustrazioni di Sophie de La Villefromoit, in Contessa di Ségur, *Quella peste di Sophie*, Donzelli, Roma, 2016

OLTRE LO 0-6

genitori non interferiscono nella vita dei bambini; restano presenze marginali, sicure e quotidiane ma essenzialmente occupate nelle attività che si addicono ai grandi, il lavoro in bottega, in ufficio o a scuola o, come per i genitori di Ottoline, collezionisti seriali, i viaggi intorno al mondo alla ricerca di oggetti fuori dall'ordinario. La loro presenza nelle cartoline che puntualmente scrivono a O. Molti gli elementi che affascinano in Ottoline, dalle scarpe che indossa, sempre spaiate, al suo modo di vestire, ai personaggi fantasiosi, dai nomi sempre molto divertenti, che via via la bambina incontra nel suo quotidiano, alle avventure in cui è sempre accompagnata da questo suo tenero e misterioso migliore amico. Alla serena, intelligente tranquillità di

chi può andare per il suo mondo da solo e immaginare. Il libro dedicato alle avventure nella scuola di Alice B. Smith, dove ognuno è invitato a scoprire il suo talento speciale, tra lezioni di tè, di coro fischiettante e di risarella, offre un prezioso aggancio a un mondo dedicato, e delicato a suo modo: alla quotidianità maschile fatta di bande di compagni di scuola inseparabili, dei piccoli e grandi drammi della vita, dei momenti di gioco e delle inevitabili liti, scaramucce, celie, insulti e offese. *Uno come Antonio*, Ulf e Berra in *Sai fischiare, Johanna? Le storie del piccolo Nicolas*, nate dai racconti delle proprie infanzie tra Goscinny e Sempé dai ricordi dell'essere stati bambini, "dalle sensazioni più che dai ricordi... *L'odore della brioche al cioccolato all'uscita di scuola,*

l'atmosfera della ricreazione, tutto quel fervore dell'infanzia". Sono uno spunto al tema.

Parlando di avventura pura, è inevitabile arrivare all'estate e lasciare la scuola.

L'acquisizione di un tempo vuoto, non cadenzato dai ritmi del lavoro e degli impegni scolastici, favorito dal bel tempo e da una giornata lunga tutta a disposizione, ritrovare *la banda* in spazi aperti e non organizzati, un ambiente intorno mai perturbato dagli accadimenti della giornata *parallela* dei bambini, dove gli adulti seguono le loro faccende, rappresentano terreno fertile per il romanzo di avventura. E la serie *La banda dei cinque* di Enid Blyton recentemente edito da Mondadori, nonostante il primo episodio pubblicato nel 1942, è un esempio stupefacente di come stando comodi nel proprio posto preferito si possa correre a perdifiato, inseguiti, prima di essere rinchiusi nelle segrete di un vecchio castello in rovina, su una piccola isola al largo della costa inglese, e trovarvi una parete di lingotti d'oro inverditi dal muschio.

Stessa sorte spetta a chi si avventura, è il caso di dirlo, tra le pagine e le indagini di *Il grande detective. Le avventure di Kalle Blomkvist* di Astrid Lindgren che, lasciata Pippi alle sue imprese di bambina più forte del mondo, si concentra su un bambino di 11 anni con la passione per le investigazioni. Scegliete chi volete, da Sherlock Holmes a Hercule Poirot, ma lui sarà il grande detective Kalle Blomkvist. Non citati a caso due tra i più ammirati personaggi dei gialli di ogni epoca, Astrid Lindgren riprende i *topoi* che li hanno



Isol, *Il palloncino*, Logos, Modena, 2011

■ ESPERIENZE

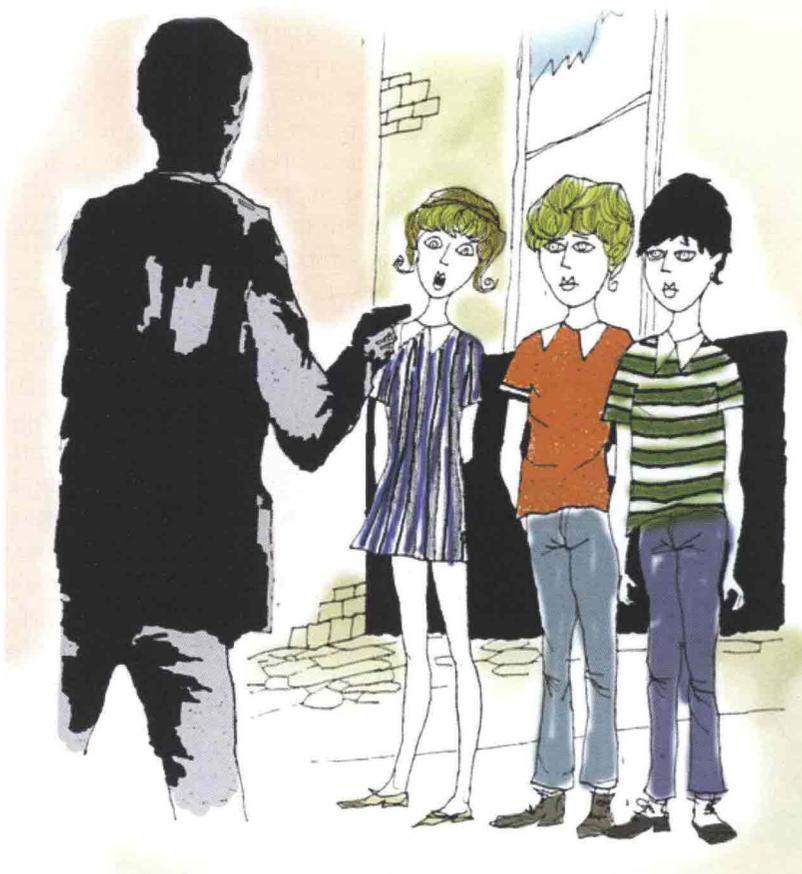
resi famosi e li usa per creare storie dove i protagonisti sono ancora e solo i bambini. Dal giallo intuitivo dove spiccano alcuni degli elementi tipici come la pipa, la torcia, un taccuino e un assistente che fa il verso a Watson ma totalmente immaginario, al giallo d'azione tra pedinamenti, intrighi e un'arma da fuoco vera e propria puntata sul naso di Kalle, un delitto con un morto vero ai piedi di Eva-Lotta. E la Lindgren ancora una volta fa scalpore.

"Avventura" è una parola che fa brillare gli occhi e un'avventura noiosa, banale, è quanto più fa allontanare i bambini dal libro. Li delude. Nelle storie bambini e bambine devono poter *abitare* e lo fanno quando, con in mano il libro cercano il loro posto, vi fanno

capanna, abbracciano le loro gambe, si rannicchiano. Rannicchiarsi è un verbo che fa parte della fenomenologia dell'abitare. Quando è così, possiamo esserne certi, il libro è diventato un oggetto amico. Ricorre da qualche anno una riflessione sull'abitare, partita, per quel che riguarda la letteratura dell'infanzia e l'illustrazione, dalla Bologna Children's Book Fair, che dedica ampio spazio alla ricerca in campo internazionale all'argomento. Riflessione che mi è cara e sulla quale i bambini vengono sollecitati già alla scuola dell'infanzia e che riprenderanno alla scuola primaria.

Abitare non significa solo avere una casa e risiedervi. E casa non sono solo le quattro mura. Emanuele Houdart nel suo *Rifugi*, albo

illustrato edito da Logos nel 2015, apre il libro portando subito l'abitare su un altro piano: illustra una mamma abitata, una donna in attesa, che ben rende l'immagine del rannicchiarsi e dell'abitare, e sostanzia con il testo: "*Un rifugio è un posto che ti fa sentire al sicuro*". Iconograficamente ogni illustrazione riporta al cerchio, all'atto del cingere se non all'uovo, a un luogo cioè dove stare, un luogo *piccolo*, che diventi un'immagine intima, un'immagine positiva del segreto, che faccia parte di noi, che racconti dell'intelligenza del nascondiglio. Un luogo come un armadio, per esempio. Quante storie che riguardano i bambini iniziano dalla loro camera, a partire da Peter Pan! In quante storie fantastiche un armadio contiene mistero, avventura e segreti. Quanti bambini hanno il loro cantuccio in un armadio? Quali misteri e meraviglie può contenere una scatola? La creatività di Mary Norton immagina per Arietta una camera fatta da due scatole di sigari, il soffitto dipinto con graziose donnine avvolte in nuvole di chiffon che suonano lunghe trombe, un soffitto da contemplare! Impossibile dimenticare i passi di *Sotto il pavimento*. La prima avventura degli sgraffignoli (1988) dove viene descritta nei più piccoli (e anche piccolissimi!), particolari la casa di Casilia, Pod e Arietta dove i quadri sono francobolli e il tappeto un morbido foglio di carta assorbente! Sono però Luca Tortolini e Claudia Palmarucci in uno degli albi più belli sull'abitare, *Le case degli altri bambini*, Orecchio Acerbo editore, che ne indagano i vari modi aprendo a un immaginario poco esplorato anche dagli adulti che seguono i bambini in questo percorso. Abitare riguarda l'essere. Le case degli altri possono essere molto grandi e abitate da poche persone, contenere molti



A. Lindgren, *Il grande detective. Le avventure di Kalle Blomkvist*, Feltrinelli, Milano, 2013



Illustrazioni di C. Ghigliano, in Saki, *Il ripostiglio*, Orecchio Acerbo, Roma, 2018

oggetti che non si possono toccare o essere piccole e abitate da una moltitudine di persone. Una casa si ricorda per gli oggetti che non abbiamo o per il suo odore. L'odore "di cavolo lessato e musica di sottofondo" sono un modo di abitare, e Mimmo ne conserverà l'immagine per tutta la vita; l'odore di cavolo e quella musica lo riporteranno sempre a casa.

Casa può essere una tappezzeria nella quale ci si immerge giocando nei momenti di attesa o di tranquillità, a casa della nonna. Un mondo da un'altra parte che cela avventure tra rocche e immensi velieri e la meraviglia di un cane rosso che si può ritrovare anche dopo giorni appoggiandovi il dito e cominciando a seguire una stradina immaginaria; succede a *Luna e la camera blu* (2014) di Magdalena Guirao Jullien e Christine Davenier, Babalibri. Casa può essere una stanza, *Il ripostiglio* (2018) in un bellissimo racconto di Saki il-

lustrato da Cinzia Ghigliano. Un ripostiglio sempre chiuso è come una scatola che conserva oggetti d'incredibile potenza narrativa o una povera cosa a cui tutti hanno sottratto il loro interesse. E riflettere sull'abitare svela tesori chiusi sotto un coperchio.

Non esiste una letteratura per bambine o per bambini, esiste una letteratura che li riguarda. E tra i 6 e gli 11 anni si può ancora contare su un mondo immaginario che parta da un quotidiano noto, nel quale riconoscersi e riconoscere quelle figure che via via si fanno sempre più importanti, che nella reciprocità di tutti i giorni sostituiscono gli adulti e che sono gli amici. Riconoscendone l'importanza, l'investimento emotivo e l'ebbrezza che dà l'averli trovati, pari forse a quella di un innamoramento, offrire loro dei mondi possibili dove vivere magnifiche avventure dove imperi l'attenzione al sorriso.

Bibliografia

- Blyton E., *La banda dei cinque*, Mondadori, Milano, 2017.
 Carson E., *Casa*, Emme, Trieste, 2015.
 Contessa di Ségur, *Quella peste di Sophie*, Donzelli, Roma, 2016.
 Gosciny R., Sempé J.J., *Le storie del piccolo Nicolas*, Donzelli, Roma, 2016.
 Houdart E., *Rifugi*, Logos, Modena, 2015.
 Isol, *Il palloncino*, Logos, Modena, 2011.
 Isol, *La bella Griselda*, Logos, Modena, 2012.
 Jullien M.G., Davenier C., *Luna e la camera blu*, Babalibri, Milano, 2014.
 Lindgren A., Vang Nyman I., *Pippi Calzelunghe*, Salani, Milano, 1988.
 Lindgren A., *Il grande detective. Le avventure di Kalle Blomkvist*, Feltrinelli, Milano, 2013.
 Mattiangeli S., Di Giorgio M., *Uno come Antonio*, Il Castoro, Milano, 2018.
 Melvin A., *La casa della nonna*, Rizzoli, Milano, 2016.
 Norton M., Riglietti S., *Sotto il pavimento. La prima avventura degli Sgraffignoli*, Salani, Milano, 1988.
 Riddell C., *Ottoline va a scuola*, Il Castoro, Milano, 2009.
 Saki, Ghigliano C., *Il ripostiglio*, Orecchio Acerbo, Roma, 2018.
 Santini B., Gapillard L., *Lo Yark*, LO editions, Milano, 2015.
 Stark U., Landström O., *Sai fischiare, Johanna?*, Iperborea, Milano, 2017.
 Tortolini L., Palmarucci C., *Le case degli altri bambini*, Orecchio Acerbo, Roma, 2015.



Illustrazioni di C. Davenier, in M.G. Jullien, *Luna e la camera blu*, Babalibri, Milano, 2014